

RAINBOW

L'ARCOBALENO DEL CAVALLINO

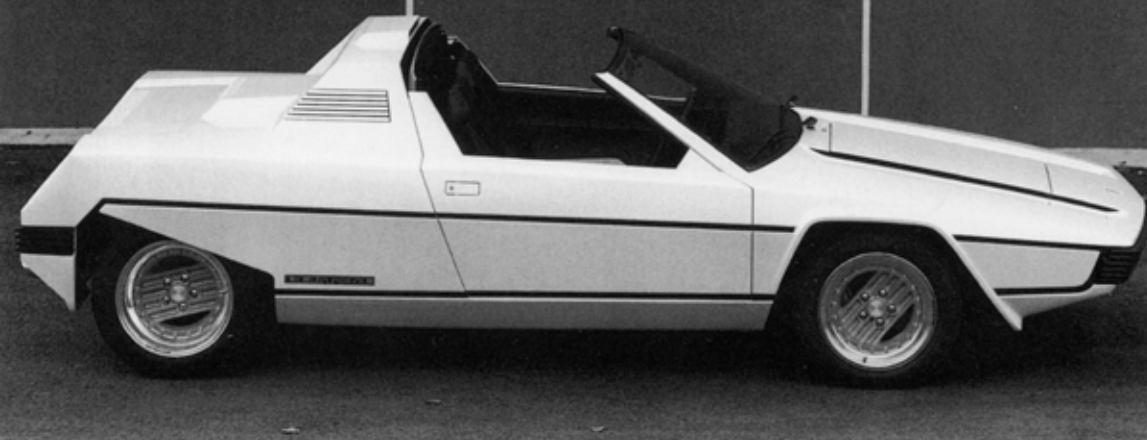
NEL 1976 VIENE PROPOSTA AL SALONE DI TORINO QUESTA INTERESSANTE
REINTERPRETAZIONE DELLA FERRARI 308 GT4

di Roberto Valentini



*La Ferrari 308 GT Rainbow nel museo Bertone a Capri.
Il suo numero di identificazione è il 18.*

La linea della versione proposta in occasione del Salone dell'Auto di Torino del 1976, in livrea bianca.



Per una volta Nuccio Bertone rinuncia alla tradizione di dare alle sue creazioni nomi in dialetto piemontese e dà al suo prototipo, presentato al Salone di Torino il 3 novembre 1976, una denominazione inglese: Rainbow, arcobaleno.

Parte questa volta parte da un telaio che ben conosce, quello della Ferrari 308 GT4, che lui stesso aveva carrozzato nel 1973. L'idea è però quella di creare una vettura che sia al contempo spider e coupé. Un tema che Bertone sa bene, avendo in produzione la Fiat X1/9, che rappresenta quel concetto, anche se su un modello di classe inferiore.

Con la Rainbow vuole fare di più, rendendo automatico il passaggio da coupé a spider: il tettuccio è dotato di un meccanismo motorizzato elettricamente che lo fa scomparire dietro i sedili. Rispetto alla 308 GT4, il

La vettura come si presenta oggi nel suo colore grigio metallizzato.



La parte posteriore è caratterizzata da linee molto spigolose.



telaio è accorciato di 10 centimetri (il passo è di 245 cm) e la carrozzeria ha dimensioni compatte, con linee a spigoli molto accentuati, resi ancora più evidenti da un sapiente gioco di scalfature quadrate, sulla base grigio metallizzato, che sottolineano ancora di più la ricerca di una forma diritta. Un esercizio di stile che vuole coniugare le disarmonie che possono nascere tra elementi quasi privi di curve e una linea slanciata, resa ancora più filante dalla ridotta altezza da terra: alla sommità del roll-bar misura 105 cm, per una larghezza di 186 cm e una lunghezza di 431 cm.

Molti i dettagli che troveranno un'interpretazione su modelli successivi. I parafranghi anteriori dalla forma squadrata e non tonda saranno una caratteristica della Citroën BX del 1982, così come sarà di ispirazione per lo stesso modello il taglio obliquo del parafrangente posteriore, che nasconde in parte la ruota. ➤



Caratteristico il raccordo tra i due fari posteriori.



Il tettuccio apribile a scomparsa con una parte in vetro oscurato.



Spigoli molto evidenti nel disegno del padiglione posteriore, alleggerito da prese d'aria molto lineari.



Le linee tese interessano anche la rotondità dei cerchi.



Il cofano anteriore contiene il ruotino di scorta.

La linea di cintura, dritta rispetto al sottoporta, viene esaltata da una scalfatura orizzontale molto profonda, che parte dal muso e si chiude a filo del paraurti posteriore. Anche le prese d'aria abbracciano la filosofia delle linee tese. Anteriormente il cofano è appena arrotondato sul musetto e contiene i fari a scomparsa. Il motivo della scalfatura, questa volta più ampia, viene proposto anche per "spezzare" la continuità del cofano anteriore, che altrimenti risulterebbe troppo imponente. Il parabrezza è diritto e anche le portiere presentano un design dalle linee nette, in contrasto con il disegno morbido dei modelli sportivi precedenti.

La Rainbow vuole essere, di proposito, esageratamente spigolosa e lo dimostra soprattutto nel posteriore, in tutti

i particolari, dalla presa d'aria che esce oltre il roll-bar al vetro posteriore, per passare allo scalino necessario a ospitare il motore 8 cilindri a V Ferrari di 2.926 cm³, con una potenza di 255 CV, sistemato in posizione posteriore-centrale. La coda presenta i fari completamente inseriti nella carrozzeria, senza alcuna sporgenza e con un motivo che li unisce sotto il logo 308 GT Rainbow.

A fronte di tanta innovazione della carrozzeria, gli interni si presentano invece piuttosto convenzionali, quasi spartani. La strumentazione è inserita direttamente nella semplice plancia in metallo, contornata sopra e sotto da un cuscinetto lineare in pelle nera. Questa è una costante anche nel rivestimento dei sedili e nella plancia delle portiere. Alcuni motivi in pelle bianca interrompono il nero del rivestimento sui sedili e sull'arco della porta.

Questa vettura è stata presentata al Salone di Torino del 1976 in livrea bianca. È stata poi verniciata grigio metallizzato e inserita nel museo di Caprie. ■



Molto spartano il cruscotto con gli strumenti inseriti direttamente nella plancia.



I sedili sono completamente rivestiti in cuoio.



Linee geometriche tese applicate anche nelle maniglie, con riferimenti ai modelli precedenti dello stesso Bertone.



Il muso con i fari a scomparsa e le due ampie scalfature sull'imponente cofano.